

Aniello Langella

LE DUE TORRI DEL VESUVIO

Vesuvioweb

2015



Premessa

Le realtà culturali di ciascun centro abitato appartenente alla piana vesuviana, hanno spesso le medesime radici e molteplici sono gli aspetti ed i contatti comuni, tanto da poter essere definiti, attraverso omogenee linee di analisi, come figlie di un unico, grande progenitore. Si incontrano sul piano antropologico, si uniscono tra loro a formare una materia quasi omogenea negli aspetti storici. Sembrano che quasi siano stati generati da un solo unico grande evento antico.

Molti identificano le radici comuni in quei popoli che per primi abitano queste terre dopo averle colonizzate. Altri vedono nel territorio e nella natura stessa del luogo, i punti di contatto tra gli abitanti di questa terra.

Sembra tuttavia, volendo leggere le diverse e diseguali identità di questi luoghi, che il reale metodo di comprensione e di indagine, sia l'ambito antropologico figlio del vulcanismo.

Il vulcano è l'elemento rilevante del territorio ed i diversi gruppi umani che abitano questo luogo, stabiliscono non solo le relazioni ma fondano anche assieme le basi culturali.

Il testo di questo contributo, dal titolo "Le due Torri del Vesuvio", vuole aggiungere elementi ulteriori a questo studio antropologico che sembra essere iniziato in maniera organica nel secolo VIII, al tempo dei primi colonizzatori provenienti dalla Grecia.

Il testo ripropone in chiave storica l'analisi dei luoghi, in base ad un documento del 1805. Una retrospettiva dei luoghi e delle usanze, della storia e degli uomini che la vissero.

Le "Torri", erano e sono ancora oggi la città di Torre Annunziata e Torre del Greco. Attraverso l'analisi del testo rivedremo e rivisiteremo la storia dei luoghi e con essa attraverseremo un momento importante della storia stessa del Vesuvio.

A.L.

Vesuvioweb

TORRE DEL GRECO, Regio casale di Napoli.

alla distanza di miglia 6 in circa. *Francesco Balzano* natto di tal luogo fu di sentimento, che fosse surto sulle rovine dell' antica città di *Ercolano*; quindi pose a luce un' opera intitolata: *L' antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta dall' oblio* (1). Il signor *Soria* è di avviso che l' opera del *Balzano* non è certamente di così poco conto, siccome scrive l' *Haim* nella sua *Biblioteca Italiana*, ma in buona pace del sullodato *Soria* mio amico, non sembrami un degno lavoro libro siffatto, e salve quelle poche notizie, che a lui dobbiamo, tutto il rimanente niente affatto è adattato al suo argomento, nel trattare l' origine della *Torre del Greco*, perchè nudo del tutto delle cose de' mezzi tempi.

Egli dunque è a sapersi che in quelle vicinanze eranvi due villaggi, uno appellato *Sola*, non *Sora*, l' altro *Calistrum*, o *Calistum*, e posteriormente detto ancora *Calastrum* ne' tempi *Angioini*. Nell' *Istoria Miscella* presso il *Maratori* (2) si legge, che *Belisario* per ripopolare la nostra *Napoli* prese gli abitatori da diversi luoghi, tra' quali si nomina la villa *Sola*: se ne fa parola puranche in un istromento citato dal *Chiarito* (3), ove si legge: *Iterum et cum integro campo et terra ipossitu et exandu de suprascripto monasterio positu vero in loco qui nominatur adrivum de Sola ipsius partis socis flubentm.* E nello strumento istesso si parla del luogo appellato *Calistrum*, come in altra carta ancora (4). Ma nelle carte *Angioine* è frequentemente nominato. In un diploma di *Carlo II* si legge (5):

(1) Fu stampata in Napoli nel 1688. in 4.

(2) *Script. Rer. Ital.* t. 1. p. 107.

(3) Si veggia il *Chiarito* nel *C. m. sulla Costituzione di Federico II* p. 137. che dice esistente nell' *Archivio de SS. Sergio e Barco.* ai presenc di *S. Sebastiano* segnato *o r - o.*

(4) Lo stesso *Chiarito* dice essere nell' *Archivio medesimo* seg. *CCLXIII.*

(5) *Registr.* 1303^{C.} fol. 284.



DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

DEL

REGNO DI NAPOLI

DI

LORENZO GIUSTINIANI

A SUA MAESTA'

FERDINANDO IV

RE DELLE DUE SICILIE

TOMO IX



NAPOLI

1805

Con licenza de' Superiori.

Il testo che presenta i contenuti quasi in modo enciclopedico non pare privo di documentazione bibliografica. Molto importanti i punti delle note con i quali si riprendono i testi antichi della storia stessa di questa terra, a partire dal *Balzano*, passando per il *Chiarito* e fino a giungere all' *Ignarra*.

Una sequela di approfondimenti sono richiamati non solo dalla lettura delle note, ma anche dall'analisi del testo che affronta la storia del territorio partendo dai toponimi.

Molto interessante il riferimento a *Calastro*, luogo costiero dell'odierna e dell'antica *Torre del Greco*. In nota 5 del testo viene ripreso in modo efficace l'analisi etimologica del termine, assimilato a catastrofe, devastazione.

Calastrum villa foris flumen de pertinentiis Neapolis, ov' era una chiesa dedicata a S. Pietro, e Lionardo Caradenti¹, che vi era rettore ricorse a Roberto, perchè inquietato dagli abitatori (1). Finalmente se ne ha memoria sotto Giovanna I col nome di Villa Calastri (2).

Or prima della distruzione di questi due villaggi, che tuttavia in oggi ci è rimasta la denominazione di *Sora*, e *Calastro*, senza che io ne sappia l'epoca, vi fu edificata una torre a lido di quel mare, forse a' tempi *Stevi*, come ben riflette il *Chiarito* sull'autorità di ottimi scrittori, e per essere l'ottava in seguito da *Napoli* al luogo istesso, fu appellata *Turris Octava*, ove radunatosi da tempo in tempo degli abitatori, ove per la loro negoziazione ritrovandosi più comodi per la vicinanza del mare, forse questa si accrebbe abbandonati i primi, che n'erano lontani. Non prima del secolo XIII² ritrovasi col nome di villeggio la *Torre Ottava*. La più antica memoria rinvenuta dal *Chiarito* è una carta celebrata in *Napoli* a' 27 marzo della X indizione dell'anno 1267, che contiene l'obbligo fatto da *Pietro Scrinario* di dare in ogni anno all'Abate del monistero de' *SS. Sergio, e Bacco* una libra di cera per censo di poderi, e nel descriversi i loro siti, dicesi: *que due majores posite sunt in loco qui nominatur ala Torre de Octava foris fluvium secunda ad Sola tertia vero est in lo-*

(1) *Regest.* 1334. 1335 E fol. 192 a t.

(2) *Regest.* 1346 B fol. 266 a t., e 267. Il Can. *Ignarra*, e il Sig. *Ancora*, vogliono che nelle vicinanze di *Refina* evvi un luogo chiamato *Calastro*, ch'è una deliziosa calata al mare, derivandola tal voce dal greco de' bassi tempi *καλαστρα*, dinotando *excidium* per una forte corrente di lava che vi si vede passata sopra. Vedi *Ignarra De Phrat.* c. 10. p. 235. ed *Ancora Prospetto di Ercolano* ec. p. 96. Io non so questo luogo vicino *Refina*, ma certo che era il detto paese vicino la *Torre*, siccome rileviamo da certi, e sicuri monumenti.



L'antico Castello Baronale, un tempo sede del Alfonso il Magnanimo ed oggi sede comunale.

- 1 In "Storia de Torre del Greco" di Giuseppe Castaldi Francesco Castaldi (Ed. A. Forni, 1890) a pagina 6 si legge di Lionardo Caradenti rettore della chiesa di San Pietro
- 2 Il primo documento nel quale si identifica la Turris Octava come l'odierna Torre del greco risale al secolo XI. Si veda "Turris Octava alias del Greco" di Salvatore Loffredo.

loco quod dicitur Casolarj (1). Nelle carte *Angioine* spesso si trova nominato un tal villaggio col nome di *Turris Octava* (2). In altro del Re *Roberto* del 1334 si ha quel ricorso del suddivisato Rettore della chiesa di *S. Pietro*, e si legge: *Leonardi Caradenti Clerici Neapolitani Rectoris Ecclesie S. Petri ad Calastrum de pertinentiis Casalis Turris Octave territorii Neapolitani* (3). Il che mi dà a credere, che circa tal tempo già abbandonato *Calastro* tutti gli abitanti o buona parte portati si fossero in quello di *Torre Ottava*, per cui la chiesa di *S. Pietro* dicesi in *pertinentiis Casalis Turris Octave*.

I nostri storici han delirato³ intorno alla denominazione di *Torre Ottava*. Chi ha detto per la distanza di miglia 8 da *Napoli*, il che non è vero affatto, chi per essersi da 8 volte distrutto, e poi riedificato, ch'è falsissimo, chi finalmente secondo il proprio capriccio ha voluto asserire delle cose non vere.

Quando avesse poi cangiato il nome in quello di *Torre del Greco* si ricava da un diploma di *Carlo Duca di Calabria* figlio di *Roberto*, e suo vicario nel Regno del 1324, perchè vi si legge: *Villa Turris Octave de pertinentiis Neapolis quod alit Grecu et Toboranu*⁴ *vulgariter dicitur nuncupari* (4). E' falso dunque quel che dice il *Balzano* (5) di aver mutato il nome da un *Greco Romito*, che a' tempi di *Giovanna I v'* introdusse quella specie di uva, e di vino, che portano tuttavia il nome della sua nazione, che il *Soria* (6) riferì senza avvertire il lettore dell'errore dello

3 A partire dal testo di Francesco Balzano e fino a giungere ai testi\ricerca più recenti, non trovo termine più appropriato di questo riportano nel 1805. Non a caso sono ancora insufficienti le argomentazioni che hanno condotto molto probabilmente dalla fine del secolo X alla metà del secolo XI a questa trasformazione linguistica. E chiare non sono ancora oggi le motivazioni sia del primitivo toponimo "Octava" che del secondo "del Greco".

4 Toboranu compare nei documenti antichi come toponimo. Luogo abitato. Perché compaia in alcune pergamene del secolo XII e XIII, e perché poi scompaia del tutto già nel secolo XIV e successivi, non ci è dato sapere. Sul tema si legga il capitolo dedicato in "Antiche Denominazioni" Volume I di Errico De Gaetano.

(1) Istromento nell' *Archivio di S. Sebastiano Tege*. MCCLVII.

(2) *Reg.* 1271 fol. 113 et 134 a t.

(3) *Cit. Reg.* 1334 e 1335 E fol. 192 a t.

(4) *Reg.* 1324 A fol. 112.

(5) *Oper. cit.* lib. 2.

(6) *Mem. storico-critiche degli Storici Napoletani*, p. 58.



La chiesa di San Pietro a Calastro

storico, giacchè egli pose il titolo al suo libro di *Memorie storico-critiche degli storici napoletani*.

La denominazione di *vin greco* presso noi è antichissima. Basterebbe leggere il ch. *Cammillo Pellegrino* (1) per accertarsi ognuno della cantafavola del *Balzano*, oltre del bel monumento a' tempi dell'Imperador *Federico II*, il quale ritrovandosi a' 28 marzo del 1240 presso *Foglia* comandò ad un suo ufficiale, che mandate gli avesse alcune some di *vino greco, grecisco, e fiano*. Non ispiaccia qui rileggere le stesse parole: *De mandato facto per Magistrum P. de Palmerio scripsit G. de Tocco R. de Pulcare. Fidelitati tue percipiendo mandamus quatenus sine mora mittas ad Curiam nostram de vino greco saumas tres de vino fiano saumas tres. Preterea mandamus ut Berardo loco Curie nostre faciat dari de bonis piscibus de Resina et aliis melioribus qui poterunt inveniri ut de eis faciat escha petiam et gelatinam pro nobis juxta mandatum nostrum ad nos celeriter deferenda. Omnia enim necessaria pro his facias sine defectu quolibet ministrari. Datum ec. Item Compalatio Neapolis ut si R. Pulcare presens non esset ipse omnia predicta exequatur* (2). Sappiamo ancora da un diploma di *Carlo I d'Angiò* di aver comandato a' suoi ufiziali, che il *vino greco, e latino* raccolti da' poderi, che avea ne' colli di *Napoli*, appellati di *Campanoro, ed Epla* si fossero riposti nel *Castelcapuano*. Stimo benanche di esporre le proprie parole: *Quod victualia lignamina et vinum tam grecum quam latinum recollectum in montibus Campanore et Eple de pertinentiis Neapolis reponant in Castro Capuano de terra ipsa* (3). Ecco dunque se il *vino greco* presso di noi si fosse introdotto a' tempi della *Regina Giovanna I* da quel *Romito Greco*, che volle spacciare il *Balzano*. Si

(1) *Discorsi della Campania Felice*, disc. 3. p. 522. Ediz. Neap. 1651.

(2) *Reg. 1239, fol. 91 at.*

(3) *Reg. 1269 A fol. 121.*



Si vuole che la città di *Napoli* con tutto il cratere l'avesse donata alla cattedrale di *Napoli* (1). Leggo in *Matteo d'Afflitto* (2): *audio ex fama per quam probatur facta antiqua, quod Turris Graeca quae fuit Casale Universitatis Neapolis pro tota decima praeterita et futura tradita fuit maiori Ecclesiae Neapolitanae.*

So che la Regina *Giovanna II* la diede in tenuta al famoso *Sergianni Caracciolo* suo gran favorito Conte di *Avellino*, e gran siniscalco del Regno per ducati 2000 d'oro. Nel diploma vien descritto così: *Terram seu Casale Turris Octave de pertinentiis Neapolis eum Castro, seu fortellicio* (3). Questo castello nominato nel suddetto diploma conferma, ch'esser dovea la torre fatta da *Federico II*, donde poi prese la denominazione di *Torre Ottava*.

Il Re *Alfonso d'Aragona* molto si compiacque di villeggiare in questo luogo in compagnia della sua cara *Lucrezia d'Alagni* famosa nella storia del nostro Regno. Vi tenne diversi parlamenti, specialmente nel 1449 (4), e più diplomi vi spedì per affari diversi. *Alfonso* vi fabbricò un castello, che andò poi a male, con una fontana⁵.

Il di lui figlio *Ferdinando* fu benanche trasportato per la villeggiatura nel luogo medesimo, e nella peste del 1480 non seppe altrove salvarsi, che in quel villaggio.

Dicesi esser stato ben quattro⁶ volte distrutto dalle fiamme Vesuviane. Nel 1631 nell'incendio del *Vesuvio*, che dopo quello del 79 della nostra Era è il più memorabile, so che rimase distrutto in due terze parti, sic-

5 *La fontana avrebbe distrutto il Castello.* Sembra quasi il titolo di un romanzo dell'horror. Non risulta che il Castello di Torre del Greco oggi sede municipale sia stato mai distrutto e siano stati arrecati danni dalla vicinanza della Fontana prossima alla rupe stessa del Catello.

6 Torre del Greco distrutta 7 volte dal Vesuvio. In questo testo si parla di 4 volte. La città è stata devastata dalle eruzioni vesuviane molte volte ed un numero preciso non è stato mai azzardato, in quanto mancano i documenti relativi al periodo medioevale, nel quale innumerevoli furono gli eventi eruttivi proprio in quest'area della costa e della pedemontana vesuviana.

(1) *Dei Pietri lib. pag. 45.*

(2) *Afflitto in Constit. Quando, de Decim. lib. 1. no. 7.*

(3) *Regest. 1415 fol. 67. at. Il Diploma però è del 1418.*

(4) *Litter. Curiae fol. 133.*



siccome affermano gli storici Vesuviani, tra i quali il dotto *Gio. Maria della Torre* (1), e il suo territorio rimase consumato del tutto.

Addì 21 marzo del 1645, val quanto dire dopo anni 14 della sua distruzione, ho ritrovato, che la sua università censuò 400 moggia di territorio a beneficio del Principe di *Stigliano D. Niccolò Caraffa Gusmano* per lo canone di annui ducati 25 affrancabili, come dall'istromento per Notar *Giuseppe Vincenzo di Genaro di Napoli* per capitale di ducati 500 (2), che venne il canone a ragione di grana $6\frac{1}{4}$ a moggio. Dal principe di *Stigliano* passò al marchese di *Monteforte*, e nel 1699 ne dimandò la ricompra, che ottenne mediante ducati 112000.

La sua totale distruzione, e forse mai per lo innanzi avvenutagli, fu quella del dì 15 giugno verso le ore 2 della notte venendo i 16 del 1794, dalla grande eruzione del *Vesuvio* (3), che apportò poi in seguito agli altri luoghi ancora del circondario di quel monte con le terribili alluvioni. Sebbene in oggi questo Regio casale vedesi già del tutto riedificato, e forse in istato migliore di quello, ch'era prima del suo terribile bruciamento.

II

(1) *Storia del Vesuvio*, pag. 63.

(2) *Proceff. pro Universitate Turris Othavae cum Regio Fisco*, vol. 2. fol. 36. seq.

(3) Non ispiaccia leggere qui una breve relazione di questa terribile eruzione, che io attentamente osservai con tutto ciò, che precedette alla medesima.

La sera de' 12 giugno ad ore $3\frac{1}{4}$ vi fu una forte scossa di terremoto, e durò da circa un minuto. Il suo moto fu ondolatorio. Ad ore 6 della stessa notte replicò, ma più leggera, e la mattina de' 13 s'intese altra scossa verso le ore $14\frac{1}{2}$.

Alli 14 circa le ore 6 della notte venendo i 15 si fecò sentire di nuovo, ed alli 15 verso le ore due della notte



Il suo territorio un tempo era esteso, e nel 1590 estendesi sino ad *Ottajano*, e colla suddivisata eruzione del 1794 ne rimasero da circa altri 5000 moggi sotto le lave vesuviane. Il vino che produce è di

ot-

te dopo una sensibile scossa, si ruppe indi a pochi minuti la sommità del Vesuvio eruttando della materia infocata con rimbombi orribili, e senza alcuno interrompimento di tempo, ed in tanta abbondanza, e velocità, che tral corso di ore quattro discese fino alla *Torre del Greco*, e proseguendo il suo cammino giunse alle ore 7 fino al mare.

Alle ore 7 si vide ammortita la materia infocata, e quasi cessare ad eruttare dalla nuova aperta bocca; ma la di già uscita a precorrere per le campagne. Crebbero però i rimbombi sino allo spavento, e far spesso tremare tutti gli edifizj di *Napoli*, e più quelli de' paesi più prossimi al monte. I continui rimbombi continuarono fino alle 12 incirca, ed indifandarono a sentire con qualche intervallo di tempo, nè così forti e spaventevoli, come quelli, che furono intesi dalle 7 alle 12. incominciò indi dopo finita il caccure della materia a buttare del bitume in tanta abbondanza che videsi ingombrato tutto il nostro cratere, e *Napoli* ancora a segno, che circa le ore 11 non avevamo, che un picciol lume, e come se il sole fosse di già prossimo a tramontare. Verso le ore 12 incominciò a cadere, e verso le ore 14 cessò di cadere in *Napoli*; ma verso le ore 15 dinuovo cadde sulla nostra città. Si aprì intutto la bocca superiore del Vesuvio, e a buttare della finissima cenere in una quantità prodigiosa, e questa come tanti altri monti, e in fino ad una altezza incredibile. Spesso i folgori uscivano dalla bocca; e dilatavansi per le vicine campagne. La quantità della cenere occupò del tutto la veduta della montagna. Alli 17 verso le ore... si fece sentire una scossa. Alli 18 alle 5 e 6 della notte vi furono altre picciole scosse. Intanto le ceneri le buttava in quantità. Si oscurarono i vicini paesi *Somma*, *S. Anastasia*, *Ottajano*, *Resina*, *Portici*, *Torre dell' Annunziata*, *Avellino*, dovendovi andare colle fiaccole. Alli 20 verso le ore 12 si aprì una nuvola nella sommità
del



ottima qualità. Le frutta tutte vi riescono di squisito sapore, ed innanzi tempo si hanno le produzioni di fave, piselli, cocozzelli, che fa profitto alla popolazione, quandochè prima era de' soli *Pozzolani*. Il mare dà pesce saporosissimo, ed in abbondanza.

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 16000⁷. Oltre dell'agricoltura, la massima parte sono addetti, o per meglio dire, erano addetti un tempo alla pesca de' coralli, onde andavano con gran numero di barche ne' mari di *Sardegna*, e di *Corfica*, ove quegli alberi marini vi crescono assai bene. Gli *Ebrei* compravano la loro pesca, ed era di molto sollievo per la gente povera.

Vi sono diverse fabbriche di paste, le quali riescono assai buone, e si vendono in gran quantità in *Napoli* da molti, che sonosi dati a questa negoziazione.

Vi nacque il dotto *Gaetano de Bottis*. Fu professore di Storia naturale nella Università degli Studj, ed indi ascritto nella Reale Accademia di scienze e belle lettere di *Napoli*. Scrisse molto sull'eruzioni del *Vesuvio*, e va molto lodato dal Cav. *Hamilton* (1).

7 Molto interessante il dato. Nel 1805 la città con i suoi 16000 abitanti era dopo Napoli il comune più popoloso. E decisamente suggestivo il riferimento alla città che in quell'anno appariva già riedificata in maniera moderna ed elegante.

(1) Nel *Suppl. to the Campi Phlegr.*, p. 1.



TORRE DELL'ANNUNZIATA, terra in provincia di Terra di Lavoro, compresa nella diocesi di Nola. Deesi però avvertire, ch'ella ha propriamente tre giurisdizioni civili, e due ecclesiastiche. Il quartiere di *Terra-vecchia* appartenente al feudo di *Bosco Tre case* è in diocesi di Napoli, posseduto dalla famiglia *Pignatelli*, quanto l'intero feudo posseduto dal principe *Dentice*, con una porzione di *Bosco Reale*.
Abbiamo da un diploma di *Carlo* duca di *Calabria* de'.

Nel 1805 la località Boscorecase viene ancora denominata feudo, pur essendo a tutti gli effetti una frazione del comune di Torre del Greco. Ed ancora una riflessione degna di nota riguarda la distinzione della città in due aree. La prima è detta di Torre Vecchia ed è denominata come quartiere e la seconda parte viene indicata in un'area di Boscoreale. L'analisi territoriale che appartiene al periodo preunitario non ha ancora individuato ed indicato le aree urbanizzate come appartenenti a quello che oggi indichiamo come il comune di Torre Annunziata.



de' 19 settembre 1319, che *Guglielmo di Nocera*, *Matteo di Avitabulo*, *Pucio Francore di Napoli*, ed *Andrea Petruccio di Scafati*, esposero, che voleano ergere una cappella sotto il titolo della *Vergine Annunziata*, coll' ospedale nel luogo detto *Calcarola*¹, il che venne loro accordato con assegnarsi le quattro moggia di territorio, che desideravano (1). Da un processo fabbricato nel S.R.C. nel 1507 per la controversia insorta tra i monasterj di *S. Chiara*, di *S. Maria Maddalena*, e di *S. Maria Egiziaca di Napoli*, e *Nicolò di Alagno* (2), e non già *d'Alanco*, come dice il *Remondini* (3), sebbene la rubrica dell'accennato processo, riferito dal *Chiarito* (4) pur si legge: *Process. monast. S. Clarae, S. Mariae Magd. et S. Mariae Ægypti. cum Nicol. de Alanco*, si rileva che sotto *Alfonso I* da *Ugone di Alagno* gran cancelliere del Regno, e favorito di esso Sovrano presso il lido del mare si costituì una torre per difendere il bosco di *Scafati*, e la detta chiesa da' pirati, edificandola più grande, e più forte di quella, che nel luogo istesso avea fatta fabbricare il Conte di *Nola*, e quindi essendosi da tempo in tempo accresciuto di popolo, acquistò quella terra il nome di *Torre dell' Annunziata* (5). E in fatti da una provisione spedita dalla Regia Camera nel dì 1 settembre 1444 indirizzata a *Nicolò d'Alagno* si chiama *uisiter dominus Turris Annunciatae de Schifato*²(6).

Or questa terra vedesi edificata in piano poco lungi dal *Vesuvio*. Da mezzogiorno è bagnata dal mare, da settentrione dal fiume *Sarno*, e da occidente con-

1 La località Calcarola o meglio la Contrada Calcarola si trovava un tempo nei pressi della Regia Strada delle Calabrie e venne già individuata nel 1319 come *ospitium* o luogo di ospitalità lungo questo importante percorso viario. Del luogo e del toponimo si legga: <http://www.vesuvioweb.com/it/wp-content/uploads/Vincenzo-Marasco-Torre-Annunziata-nella-carta-del-Mecatti-del-1761.pdf>

2 Prima di questa data non conosciamo con precisione quale fosse il primitivo toponimo della località che oggi indichiamo come comune di Torre Annunziata. Anche qui molte sono le congetture e tante le dispute tra storici. Un dato appare certo: quello del 1444

(1) *Regest. 1319 et 20. fin. litter. fol. 146.*

(2) *Fol. 19 del processo citato dal Chiarito.*

(3) *Della fond. Eccl. stor. p. 346.*

(4) *Comento sulla Costituz. di Federico, II part. 3. cap. 2. p. 136 not. (2).*

(5) *Vedi il fol. 44. del citato processo.*

(6) *Exec. 17. ann. 1443. ad 1460., fol. 204. a t.*



Torre Annunziata in una stampa da "Napoli città nobilissima, antica e fedelissima, esposta agli occhi et alla mente de' curiosi, divisa in due parti" Di Domenico Antonio Parrino. 1700

· *finà con Tre-Case*. L'aria è molto sana. La distanza da *Napoli* è di miglia 10. Il numero degli abitanti è di circa 3850. La tassa del 1532 fu di fuochi 35. Ignoro le altre.

· Quella parte del territorio verso le falde del *Vesuvio* produce vini generosi, e quella verso il mare, perchè irrigata dal *Sarno*, abbonda di ortaggi, e di ogni sorta di vettovaglie.

· Le fabbriche di *maccheroni* formano la ricchezza della popolazione. I negozianti vi trasportano sino ad un 100000 di tomola di grano, ove vengono macinate, e vendute alla Capitale non meno, che in altri luoghi ancora. Vi è pure una Regia ferriera, vi si lavorano delle buonissime canne, e fucili da schioppo, ed altre sorte di armi, e sino a stare a fronte delle migliori d'altra parte di *Europa*. Evvi poi una cartiera, ma un tempo, era in maggior pregio la carta, che non l'è in oggi.

· Verso la parte di *Bosca-Reale* si vede il famoso scavo di *Pompei*, di cui ne darò una breve contezza in fondo di questo volume, e verso mezzogiorno l'Isola di *Rovigliano*³.

3 Rovigliano è l'isolotto posto alla foce del fiume Sarno. Ricco di storia e di leggenda, conteso sul piano territoriale tra Torre Annunziata e la vicina Castellammare di Stabia.

